

La biblioteca digitale regionale della Campania: potenzialità e limiti del modello europeo

di Maria Silvia Assante

1. Le politiche culturali europee: il ruolo della digitalizzazione in Europa 2020

Si può cominciare a parlare di politiche culturali europee dall'introduzione nel 1993 dell'art.128 nel Trattato di Maastricht (poi art. 151 del TCE, ora 167 del TFUE) che attribuisce alla Comunità Europea il potere di contribuire e di incoraggiare scambi culturali, artistici, creativi e accordi fra gli Stati membri con lo scopo di creare, conservare i beni culturali e migliorando la conoscenza e la sua diffusione nel rispetto delle diversità nazionali e regionali¹. Da questo primo passo l'Unione Europea si è fatta promotrice di importanti azioni di progettazione e di finanziamento mirate al riposizionamento strategico della cultura come fattore di sviluppo economico.

Il peso crescente dato alle politiche culturali risulta infatti evidente nella pianificazione prevista nell'agenda 2014-2020 *Europa 2020*². L'obiettivo di *Europa 2020* è quello di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva intervenendo significativamente nella creazione di occupazione, investendo nei settori di ricerca e sviluppo, nell'eco-sostenibilità, incentivando l'istruzione per combattere la povertà. La cultura è il terreno su cui far incontrare i diversi obiettivi giocando il ruolo chiave di collante fra le diverse personalità di ciascun Paese membro. *Creative Europe*³ ed *Horizon 2020*⁴ si propongono come nuclei di formazione di una coscienza europea attraverso il coinvolgimento delle nuove generazioni tramite la cultura e la creatività. Entrambi infatti sono programmi di finanziamenti diretti dell'UE⁵, destinati specificamente l'uno alle attività culturali l'altro alla ricerca e allo sviluppo.

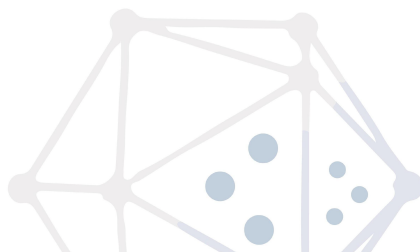
¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A12002E151>

² https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/what/glossary/e/europe-2020-strategy

³ Programma Quadro della Commissione europea per sostenere il settore creativo https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe_en

⁴ Programma Quadro europeo per la ricerca: <http://www.horizon2020news.it/>

⁵ *Europa Creativa* è un programma di finanziamento diretto, gestito dall'UE, a sostegno di iniziative di rete di piccola o grande scala con obiettivo globale e transnazionale di promuovere la creatività, le buone pratiche di collaborazione, la mobilità, l'inclusione e il rispetto delle diversità culturali con un duplice obiettivo: di crescita economica e di creatività intesa come progetto sociale. L'Europa spinge a creare organismi, capaci di proporre modelli per generare competenze destinati a perdurare nel tempo, e finanzia i meccanismi.



Una delle attività più caldegiate dall'Unione nell'ambito delle politiche culturali è la digitalizzazione dell'intero patrimonio culturale europeo. Nel 2014, la Commissione europea, nella conferenza *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa*⁶, attribuisce alla digitalizzazione un ruolo fondamentale per il raggiungimento della crescita sostenibile auspicata da Europa 2020. La digitalizzazione, la trasformazione cioè di un oggetto analogico in uno digitale, come attività trans-mediale, necessita dell'applicazione di competenze specifiche in settori molto diversi, fino a qualche tempo fa non comunicanti, come quello della cultura e della tecnologia, dell'arte e dell'ingegneria. Quest'attività è infatti anche un interessante campo di sperimentazione per modelli innovativi di business e prova del potere dell'“*intangible economy*”, un'economia che ha come obiettivo la creazione di meccanismi di buone pratiche piuttosto che il lucro. L'idea di smaterializzare i contenuti di musei, archivi, biblioteche d'Europa per diffonderne la conoscenza e incentivarne lo studio, rendendoli disponibili a un pubblico vasto e transnazionale, si integra perfettamente con l'obiettivo di crescita inclusiva dell'agenda 2020. Inoltre, il passaggio al digitale del “corpo meccanico” del bene permette di preservarlo dal deterioramento dovuto all'esposizione e all'usura della frequente consultazione migliorandone la conservazione ed aumentando lo spettro dei possibili fruitori. Il susseguirsi di conferenze, interventi, progetti nelle diverse agende dimostra il largo interesse per la smaterializzazione del patrimonio delle politiche culturali europee: nel 2001 è stato istituito il *Gruppo dei rappresentanti nazionali per la digitalizzazione del patrimonio culturale*, voluto dalla Commissione e dagli Stati membri per regolamentare e uniformare le pratiche digitali, nel 2002 il progetto MINERVA focalizzava l'attenzione sul problema della conservazione dei dati digitali, nel 2006 il progetto MICHEAL prevedeva la creazione di una piattaforma per l'accesso online, open source e multilingue a contenuti digitali censiti da Inghilterra, Francia e Italia.

La necessità di consegnare intatto il patrimonio culturale ereditato dal passato alle future generazioni è il principio che regola tutte le attività di conservazione. Il principio sembra scontrarsi con quello della libertà che ciascuna generazione deve avere di accedere alla fruizione di questo patrimonio. Le due attività, quella di conservazione e di fruizione, principi cardine nel trattamento dei beni culturali anche per la nostra Costituzione, sembrano essere in contraddizione: preservare un manufatto fragile o deteriorabile significa doverlo in qualche misura proteggerlo, non esporlo e quindi sottrarlo alla libera fruizione, ostacolando così l'inclusione culturale. Soprattutto per quanto riguarda i materiali cartacei o papirologici, che per loro natura sono estremamente fragili, ma anche per manufatti archeologici, conservazione e fruizione non possono

⁶ Cfr. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2015-0293_IT.html



sempre corrispondere tanto è vero che spesso questi beni rimangono appannaggio di studiosi specialisti, di luminari e di personalità, quindi di una *élite* culturale detentrici di un diritto costituzionalmente di tutti. In un'epoca di rapidi stravolgimenti politici e tecnologici come la nostra, in un'Europa che si propone essere un continente aperto, senza barriere di nessun tipo, la digitalizzazione diventa il punto di partenza per mettere in pratica l'idea di una conoscenza libera e accessibile, diffusa e interscambiabile, democratica e sostenibile. Fra l'altro, proprio l'informazione contenuta su supporti cartacei, pur rappresentando una minoranza di quella complessiva⁷, è quella che possiede maggior valore culturale, perché rappresenta la parte autorevole dell'informazione, e di conseguenza maggior valore economico e quindi la più interessante candidata alla digitalizzazione.

2. La collaborazione pubblico-privato nella costruzione delle biblioteche digitali europee

Per digitalizzazione si intende «convertire grandezze analogiche in informazioni digitali». Digitalizzare un'immagine, un testo, un suono significa «trasformarli in una sequenza di numeri espressi in formato binario, vale a dire in un segnale che può essere archiviato o modificato con un computer, conservato più a lungo, o trasmesso a distanza in modo più efficiente»⁸. Il controllo gerarchico di questa rivoluzione, proprio per la sua natura di sequenza di dati organizzati, è oltremodo necessario affinché tutte le iniziative, da quelle regionali a quelle comunitarie, seguano dei criteri armonici, uniformi sia in termini di codifica dei metadati (indispensabile per una interrogazione intelligente dell'oggetto digitale) sia in termini di tecnologie e di sistemi operativi. Solo così il risultato finale potrà essere consultabile da qualsiasi piattaforma o semplicemente leggibile, interrogabile e accessibile. Un mancato coordinamento porterebbe ad un caos informatico, allo spreco di risorse e alla creazione di oggetti digitali illeggibili o presto obsoleti, oltre che causare dispute legali su diritti e copyright, queste ultime fra le questioni più spinose dibattute nell'ambito della Commissione.

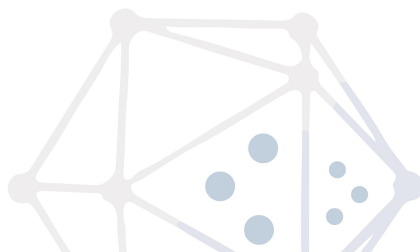
Il progetto *Europeana*⁹, lanciato nel 2008 e fortemente voluto dai rappresentanti degli Stati membri e dal Presidente della Commissione Barroso nel 2005, è la prima biblioteca digitale europea. *Europeana* è una piattaforma che raccoglie ad oggi 50 mila contributi digitalizzati provenienti da oltre 3500 fra musei,

⁷ Secondo uno studio della School of Information Management & Systems, University of California, a Berkeley del 2003 in Roncaglia G. (2006), *I progetti internazionali di digitalizzazione libraria: un panorama in evoluzione*, Digitalia, Volume 1-2006. Cfr:

<https://www.tafterjournal.it/2010/10/01/la-digitalizzazione-del-patrimonio-librario-italiano-l%E2%80%99accordo-google-mibac/>

⁸ Definizioni dell'enciclopedia online Treccani <http://www.treccani.it/>

⁹ <https://www.europeana.eu/it>



biblioteche ed archivi dei 28 Stati membri in 30 lingue. Libri, manoscritti, dipinti, film, giornali, mappe, archivi sonori ad altissima risoluzione sono immediatamente¹⁰ online tramite un'interfaccia intuitiva e moderna. Il raggiungimento dell'obiettivo di 10 milioni di opere disponibili entro il 2010 è stato però reso possibile solo a seguito di un accordo concluso fra la Biblioteca Nazionale di Francia¹¹ e Google, accordo che ha dato il via ad una prima inizialmente osteggiata collaborazione fra pubblico e privato, pratica oggi quasi del tutto normalizzata e ricorrente.

In Italia, nel 2010, seguendo l'esempio francese, è stato infatti firmato un accordo di cooperazione tra Google Libri e il MIBACT per la digitalizzazione e la messa online di circa 1 milione di libri, non coperti da copyright, conservati presso le biblioteche nazionali di Roma, coordinatrice esecutiva del progetto, di Firenze e di Napoli¹². Le biblioteche hanno così potuto avere a disposizione le copie digitali dei volumi, realizzate in centri appositi, senza doversi assumere l'onere della digitalizzazione potendole poi metterle a disposizione, oltre che ai propri utenti, anche su *Europeana*. L'apertura al privato, se da un lato aiuta le nostre istituzioni, dall'altro è una risposta troppo semplificativa ai problemi di archivi e biblioteche italiane. Il colosso Google infatti è riuscito a sbaragliare la concorrenza per aver offerto un servizio rapido e a costo contenuto, impiegando migliaia di lavoratori per il prelievo e la scannerizzazione del materiale. Incentivare il monopolio di una multinazionale, seppur questo significhi dimezzare i costi pubblici e raddoppiare il numero di materiali digitalizzati, non può diventare però l'unico modello di crescita del settore. Questo comporterebbe inevitabilmente una sempre maggiore delega da parte del pubblico al privato. Per questo motivo l'Europa assume un'importanza fondamentale soprattutto nel coordinamento dei lavori che, anche lasciati alle singole iniziative nazionali, porterebbero ad una supremazia linguistica, a prodotti disomogenei e non comunicanti oltretutto al prevalere degli interessi di lucro dei privati. Affinché «l'equità e universalità di accesso, la proprietà collettiva e la privacy nella consultazione delle opere»¹³ restino i principi fondanti per la fruizione di contenuti culturali, anche nel passaggio al digitale, l'Europa dovrà prendere su di sé la

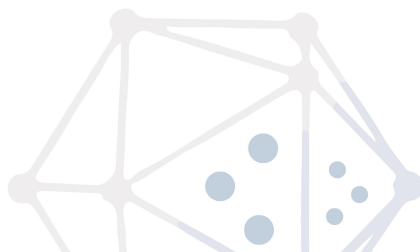
¹⁰ L'alto numero di accessi nel giorno del lancio ha "crashato" il server di Bruxelles tanto che è stato necessario rimandare l'operatività del sito al gennaio dell'anno successivo, il 2009, per permettere al sistema di reggere più ricerche contemporaneamente ed elaborare dati nel più breve tempo possibile (passare cioè da 15 minuti a richiesta ad un millesimo di secondo).

¹¹ Il progetto *Europeana* deve molto a *Gallica* <https://gallica.bnf.fr/accueil/it/content/accueil-it?mode=desktop>, prima biblioteca digitale online, progetto della Biblioteca nazionale di Francia in atto dal 1992.

¹² <http://www.bncrm.beniculturali.it/it/325/archivio-news/775/progetto-google-books>

¹³ Darton e Litwin in due differenti contributi: Darton, R. (2009), *Google and the Future of Books*, The New York review of Books, February, 9-11; Litwin, R. (2004), *On Google's Monetization of Libraries*, Library Juice, 7, 26, http://libr.org/Juice/issues/vol7/LJ_7.26.html

citati da <https://www.taftjournal.it/2010/10/01/la-digitalizzazione-del-patrimonio-librario-italiano-l%E2%80%99accordo-google-mibac/>



responsabilità di un regolamento che stabilisca i casi, i limiti e/o le agevolazioni, in cui si potrà fare ricorso a delle partnership.

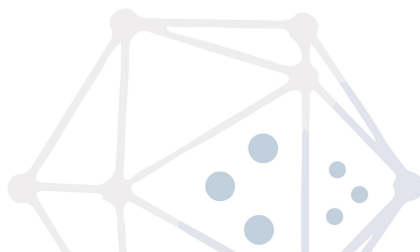
Proprio nel tentativo di andare incontro alle necessità economiche di paesi per i quali i costi di digitalizzazione fossero ancora troppo alti, *Europa 2020* ha avviato una serie di finanziamenti per permettere a paesi, come anche l'Italia, di poter trovare una indipendenza rispetto agli accordi con terzi attori privati e commerciali. L'inferenza di Google, che può liberamente mettere a disposizione il materiale digitalizzato anche sulla propria piattaforma, nel corso del tempo potrebbe rendere inutile l'esistenza di piattaforme complesse come quella di *Europeana* se l'Europa non attribuirà alla digitalizzazione, non riducendola alla sola scannerizzazione, il valore di settore trainante nei beni culturali, motore di crescita occupazionale. Gli investimenti europei intendono infatti incoraggiare la nascita di piccole aziende private, finanziare associazioni o cooperative sui diversi territori, soprattutto quelli con un alto tasso di disoccupazione, affinché possa essere formata e impiegata forza lavoro direttamente sul posto. Questo è quanto sta accadendo soprattutto a livello regionale: un notevole passo avanti per quanto riguarda il servizio pubblico e la creazione di nuove opportunità professionali.

3. I fondi: dall'Europa alle Regioni

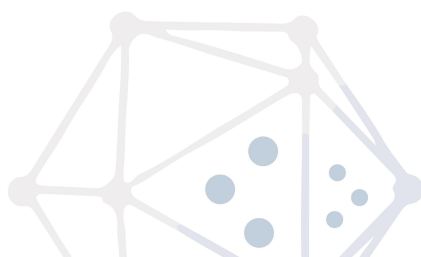
In accordo con la strategia *Europa 2020*, l'Unione Europea ha previsto lo stanziamento capillare di diversi fondi, sviluppati su programmi settennali, da destinare all'implementazione della crescita economica e occupazionale negli Stati membri e delle loro regioni. Il periodo 2014-2020, che ha come centro il programma quadro per la ricerca e l'innovazione *Horizon 2020*¹⁴, prevede la crescita di tre settori che hanno come obiettivi l'eccellenza scientifica, la leadership industriale e le sfide per la società. I fondi strutturali previsti per la realizzazione di attività che abbiano il raggiungimento di questi tre *goal* sono il fondo sociale europeo (FSE), il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), e il fondo di coesione (FC). Il FSE è un

¹⁴ Per consultare le linee guida del programma *Horizon 2020*:

https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/sites/horizon2020/files/H2020_IT_KI0213413ITN.pdf



finanziamento diretto erogato e gestito direttamente dall'UE ed è lo strumento principale di investimento dell'Europa sul "capitale umano". Il fondo che serve a sostenere la crescita delle competenze per favorire l'occupazione, riguarda quindi anche settori come quello dell'istruzione e della formazione per incentivare l'inclusione sociale e l'adeguamento del paese e delle pubbliche amministrazioni al digitale. Il FESR è un fondo strutturale o indiretto, con contributo in percentuale e supervisione dell'UE, gestito direttamente dal territorio a cui è destinato e stanziato per contribuire al rafforzamento della coesione economica, sociale nell'intento di attenuare le disparità fra regioni ricche e regioni povere attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e dell'adeguamento strutturale. Il FC, infine, finanzia iniziative legate a trasporti e ambiente. A seguito della stipula di accordi partenariato fra Commissione e Governo, i diversi fondi vengono distribuiti in base alla redazione, da parte delle amministrazioni centrali e regionali, dei PO, Programmi Operativi, in linea con la strategia europea, resi disponibili tramite bandi. In base alla diversa distribuzione dell'autorità nella gestione dei fondi erogati dalla Comunità, si parla di PON (Programmi operativi nazionali) quando la responsabilità è nazionale e di POR (Programmi operativi regionali) quando è regionale. Se normalmente il progetto è finanziato per una quota, il progetto *Horizon 2020* prevede percentuali di finanziamento vicine al 100%. La digitalizzazione del patrimonio culturale è un'attività molto costosa: non solo per la forza lavoro altamente specializzata necessaria soprattutto alla fase di ricerca e catalogazione preliminare ma anche per le attrezzature, per i software, per i server (che devono essere in grado di contenere un alto numero di documenti ad alta risoluzione) e per gli strumenti informatici che avranno bisogno di un continuo aggiornamento. Un buon progetto infatti dovrà considerare sia i costi per la realizzazione che per la manutenzione e la conservazione affinché tutto il lavoro non possa andare perduto nel giro di qualche anno. Il Mi.B.A.C.T. ha infatti previsto un investimento statale di 4 milioni di euro in legge di bilancio affiancando così il lancio del PON *Cultura e Sviluppo* rivolto alle regioni più povere e con più alto tasso di inoccupazione quali Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. A queste regioni sono destinati fino a 51 milioni di euro provenienti dall'Europa. Sfruttare il digitale nei beni culturali come leva di sviluppo territoriale e come sostegno alla nascita di nuove imprese e di nuova occupazione è la direzione di molti dei progetti finanziati, soprattutto in Campania. Il programma *Cultura e Sviluppo* raccoglie proposte di progetti relativi alla creazione di piattaforme conoscitive e informative legate agli attrattori, di aree di condivisione, di applicazioni di realtà virtuale, 3D e gaming, alla creazione di archivi digitali e alla



definizione e applicazione di modalità e strumenti innovativi riguardanti i servizi di accoglienza e di supporto alla fruizione¹⁵. Di seguito si esporrà il piano attuato dalla Regione Campania¹⁶.

4. *Ecosistema Digitale della cultura della Regione Campania: Biblio-ARRCA*

Il patrimonio culturale è stato individuato come base privilegiata di comunicazione tra tutti i soggetti economici e sociali presenti in Campania, necessario per far emergere le vocazioni, lo sviluppo di filiere produttive, e stimolare processi di aggregazione e la crescita territoriale¹⁷.

Secondo il *Piano Nazionale Crescita Digitale* e il *Piano Nazionale per l'Informatica e della Strategia Europa 2020* nell'ambito di un profondo rinnovamento dei sistemi informativi mirato al miglioramento degli standard qualitativi delle pubbliche amministrazioni, la Regione Campania ha avviato dal 2015 una serie di progetti volti alla smaterializzazione della P.A. e di molti servizi da essa forniti, da quelli puramente informativi ai pagamenti elettronici. Il fine ultimo è quello di migliorare i tempi di prestazione, semplificare procedure e permettere una maggiore trasparenza attraverso l'aggiornamento o l'installazione di nuove tecnologie: «informatizzare l'esistente», «gestire le informazioni per governare le *performance*», in linea con la strategia *Europa 2020* attraverso la creazione di un unico *Ecosistema Digitale* con l'obiettivo ultimo di migliorare la vita del cittadino, ponendolo al centro delle decisioni, e soprattutto di creare nuove opportunità di lavoro.

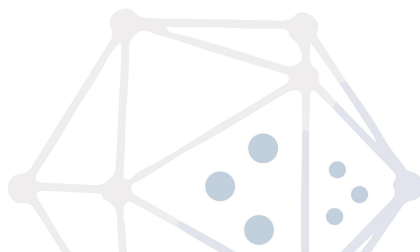
La Regione, che ha stilato un cronoprogramma con le azioni amministrative da svolgersi entro il 2020, ha previsto dal 2018 un intervento di politiche culturali in grado di rivoluzionare l'intero assetto dei beni culturali sparsi sul territorio, favorendone una più facile fruizione grazie all'inserimento di una declinazione apposita nell'ecosistema.

¹⁵ Dall'agenda delle azioni del Governo:

https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/rivoluzione-digitale-priorita-dei-beni-culturali-che-ha-fatto-il-governo/#Cultura_e_digitale_i_piani_di_investimento

¹⁶ Il programma operativo regionale (POR) è il documento di programmazione della regione. In questo caso l'ambito di riferimento è il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per il periodo tra il 2014 e il 2020. Il programma operativo approvato dalla Commissione Europea è stato adottato la prima volta nel 2015 modificato il 17/04/2018 sempre dalla Commissione. Le variazioni riguardano gli interventi, monitorati dall'Europa, circa lo stanziamento dei fondi. Ogni piano di programmazione prevede diverse linee di intervento, coerenti con le esigenze programmatiche di intervento regionali. Il Por FESR 2014-2020 prevede un certo numero di assi. Ad ogni asse corrisponde un obiettivo tematico e priorità di Investimento. Il caso che indagheremo è Asse II, ovvero ASSE II - ICT E AGENDA DIGITALE. Per tutto il piano POR FESR si rimanda: <http://porfesr.regione.campania.it/por-in-sintesi/programma-operativo-b8q8/la-strategia?page=1>

¹⁷ Dalla relazione della Dott.ssa Romano, Direttore della Direzione Generale per le politiche culturali e il turismo, tenuta al Master in Politiche Culturali e Sviluppo Economico presso l'Università degli studi di Napoli Suor Orsola Benincasa in data 14 novembre 2019.



La struttura atomica dell' *Ecosistema Digitale della cultura*, con il *POR Campania FESR 2014-2020-Asse 2* prevede un nucleo immateriale, il *Sistema Informativo Culturale- Move to cloud*, da 12 milioni di euro, e quattro interventi ad esso collegati: l'introduzione di servizi per la fruizione di dati, la creazione di nuovi materiali digitali e la sperimentazione di nuovi servizi in cloud; la realizzazione di interfacce con piattaforme locali e nazionali; il progetto ARCCA-Architettura della Conoscenza della Campania; il progetto Archivio e Biblioteca Digitale regionale.

Il progetto Sistema Informativo Culturale - Move to Cloud - Ecosistema Digitale per la Cultura ha come obiettivo la digitalizzazione del sistema degli attrattori culturali MiBACT presenti in Campania per valorizzare il patrimonio culturale, gli archivi del Teatro e delle Arti visive e la Mediateca regionale del Cinema. I dati della cultura saranno una nuova opportunità per istituzioni e utenti.¹⁸

Progetto di "Digitalizzazione e conservazione del Patrimonio culturale di archivi e biblioteche della Regione Campania". L'azione è realizzata in coerenza con la strategia più ampia dell'Agenda digitale regionale per incrementare la disponibilità alla fruizione sul web del Patrimonio archivistico e bibliotecario presente nella regione, mediante la digitalizzazione dei documenti e dei libri di maggior pregio¹⁹.

I numeri previsti dall'intero progetto, esposti dalla dirigente della Direzione Generale per le politiche culturali e il turismo, sono i seguenti:

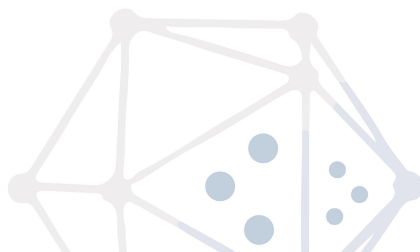
400.000 GigaByte è lo spazio di archiviazione necessario

470.000 schede di catalogo del Centro regionale per i Beni Culturali migrate in Cloud Beni archeologici e storico artistici

10.490 nuove schede di catalogo ICCD in ottica LOD

¹⁸ Delibera n. 101/2018 "APQ La cultura nella città". Il progetto è stato ammesso a finanziamento con DD. 304/2018 dalla Direzione generale per le politiche culturali e il turismo. Gli attrattori territoriali del Mi.B.A.C.T. coinvolti nel progetto sono 21: Segretariato Regionale MIBAC Campania, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Museo della Reggia e del Real Bosco di Capodimonte, Museo della Reggia di Caserta, Parco archeologico di Paestum, Parco Archeologico dei Campi Flegrei, Parco Archeologico di Ercolano, Parco Archeologico di Pompei, Polo museale della Campania, Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio di AV-SA, Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio BN-CE, Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio territoriale per il Comune di Napoli, Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio della Città metropolitana di Napoli, Archivio di Stato di Avellino, Archivio di Stato di Benevento, Archivio di Stato di Caserta, Archivio di Stato di Napoli, Archivio di Stato di Salerno, Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca Universitaria di Napoli, Biblioteca del Monumento Nazionale di Montevergine. Sono inoltre coinvolti nel progetto gli enti in house della Regione Campania Fondazione Campania Festival e Fondazione Film Commission Regione Campania.

¹⁹Tratta dalla relazione dal titolo *Gestire le informazioni per governare l'organizzazione e le performance* presentata il 15 maggio 2019 dal Dott. Massimo Bisogno, Dirigente della PA della Regione Campania, al *Forum delle PA 2019: Creare valore pubblico*. https://cached.forges.forumpa.it/assets/Speeches/28562/ws_07_bisogno.pdf. L'intervento è stato programmato con la DGR 67/2018 che ha gestito le risorse per la costituzione dell'Archivio e della Biblioteca digitale regionale. La selezione degli enti partner di progetto è avvenuta con Decreto dirigenziale n. 271 del 03.05.2018. La conclusione della selezione è avvenuta con decreto dirigenziale n. 283 del 07.12.2018. Cfr. <http://www.regione.campania.it/regione/it/news/regione-informa/costituzione-dell-archivio-e-biblioteca-digitale-regionale-manifestazione-d-interesse>



46.852 schede di catalogo ICCD revisionate in ottica LOD Beni librari e documenti d'archivio Digitalizzazioni in ottica Linked Open Data (pubblicazione di dati strutturati atti ad essere collegati fra loro) Ca.

2.000.000 di pagine da Libri antichi e documenti storici

Ca. 1.500.000 carte/bobine da documenti d'archivio

4.000 dischi e vinili antichi riversati in file digitali

4.000 Foto, video e audio in digitale

95 Ricostruzioni 3D

150 Foto dei luoghi 360°

Il MANN diventa il 1° Museo in Campania con controllo dei parametri ambientali per la sicurezza delle opere d'arte grazie a 65 Sensori IoT (temperatura, umidità, luminosità e conta persone) per la messa in sicurezza delle opere d'arte.

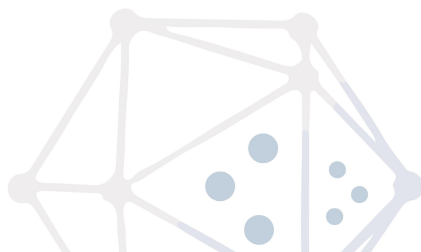
1° Portale d'Italia per i beni culturali con tecnologia immersiva

1° Ecosistema digitale per i Beni Culturali d'Italia che riunisce in un unico sistema informativo i 7 domini culturali (Archeologico, Archivistico, Bibliografico, Cinematografico, Musicale, Storico-Artistico e Teatrale)

Il progetto di un unico eco-sistema, sia gestionale che informativo, è un'avanguardia nazionale che si concretizzerà in una piattaforma digitale online open source capace di raccogliere, preservandone dalla dispersione, dati provenienti da tutti i settori culturali. La struttura del portale è immaginata come divisa in "stanze" assegnate alle diverse istituzioni il cui patrimonio sia stato valutato in fase preliminare nel corso del 2019, e che corrisponda o che sia in breve tempo in grado di corrispondere a determinati standard. Le stanze sono degli ambienti virtuali chiusi a cui ciascun ente potrà accedere liberamente perché indipendenti dal sistema centrale e quindi implementabili anche successivamente alla messa in rete per essere aggiornate dei contenuti che man mano vengono lavorati. L'ambiente permetterà la descrizione e la digitalizzazione del patrimonio culturale, uno degli ambiti maggiormente caratterizzanti del territorio e il più carico di potenzialità economiche inesprese, rendendolo fruibile online a 360°: informazioni, tour virtuali, schede catalografiche, esperienze immersive e altri servizi multimediali legati alle attività e ai beni culturali presenti sul territorio regionale²⁰. Lo scopo ultimo è quello di creare un *hub* (centro) cioè «un unico canale di fruizione con software integrato che sarà in grado di gestire diverse tipologie di materiali (non solo

²⁰ Il 30 marzo 2020, la Regione ha deciso di anticipare la pubblicazione della piattaforma per permettere la navigazione ai contenuti in progress della versione Beta del sito per permettere l'accesso ai beni culturali durante il lock-down a causa della pandemia.

<http://regione.campania.it/regione/it/news/regione-informa/-online-cultura-campania-il-portale-dell-ecosistema-digitale-per-la-cultura-della-regione-campania> Il link <https://cultura.regione.campania.it/cultura/> porta ad una pagina temporaneamente non disponibile.



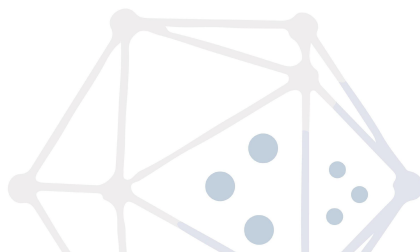
documentari e librari) e servizi secondo il modello SaaS (software as a service)²¹ : la Regione mette a servizio il “software”, la struttura e lo spazio (cloud-computing), e il monitoraggio delle attività mentre alle singole istituzioni coinvolte spetta il compito, nel corso del tempo anche l’onere economico, di arricchire la struttura di nuovi contenuti svolgendo il compito di fornitori di risorse digitali. Il server regionale sembrerebbe ovviare anche ai problemi relativi alla deresponsabilizzazione delle singole istituzioni relativamente ai servizi offerti e all’ingerenza di terzi attori commerciali che trasformerebbero gli enti in client²².

L’intervento tecnologico previsto dalla Regione si pone a servizio della fruizione a supporto della conservazione e della valorizzazione dell’importante patrimonio culturale regionale. Per questo motivo uno dei criteri di individuazione dei progetti SIS - Move To Cloud e di ARCCA è stato quello della differenziazione sia dei contesti che del patrimonio perché il risultato finale potesse essere meglio rappresentativo di tutte le varietà culturali presenti sul territorio. La scelta ha tenuto conto della differenziazione per periodo storico – dall’archeologico al contemporaneo- per tipologia di bene –audio, video, immagini, oggetti d’arte sacra, tele, sculture, manoscritti e per luogo di provenienza. La piattaforma infatti permetterà una mappatura dei beni rendendoli consultabili in un unico contesto virtuale, in una sorta di archivio immaginario diviso per temi, per settori, per oggetti d’arte, che non appiattisca quei beni a meri dati ma che ne conservi il legame con il proprio luogo di provenienza.

I benefici di un tale aggiornamento sono molti e vanno dall’incremento della possibilità della verifica dei dati da parte dei funzionari ministeriali (implementando la capacità di fare rete), al supporto sia degli operatori culturali nelle attività di gestione e curatela sia dei decisori, amministrativi e politici, in vista di future azioni di finanziamento. La piattaforma permette soprattutto una concreta azione di *audience development* in grado di promuovere nuove forme di fruizione online del patrimonio storico e artistico, mettendolo a servizio dei cittadini e incoraggiando la ricerca nazionale e internazionale a investire sul nostro territorio. Ma il più importante beneficio è quello occupazionale: l’avvio di una procedura così vasta e continuamente in movimento renderà necessario formare nuove professionalità e dare lavoro ad una serie di professionisti della cultura spesso non considerati neppure nei concorsi pubblici (archeologi, storici dell’arte, storici del cinema, filologi, catalogatori, archivisti etc..).

²¹ Dott.ssa Maria Senatore in <http://aibnotizie.aib.it/nuovi-spazi-virtuali-una-teca-digitale-della-regione-campania>

²² Sulle prospettive del *Cloud computing* in biblioteca: <https://memoriadigitale.me/2011/12/28/cloud-computing-in-biblioteca-quali-prospettive/>



Biblio-ARRCA è la denominazione del progetto esecutivo dell'intervento regionale programmato con la DGR n. 67/2018 "costituzione dell'Archivio e Biblioteca Digitale Regionale", nell'ambito dell'attuazione del POR Campania FESR 2014-2020 Asse II che ha programmato 8 milioni per la "Digitalizzazione, fruizione e conservazione del patrimonio culturale di Archivi e Biblioteche della Regione Campania". Il progetto è connesso agli sviluppi e all'ampliamento specifico per archivi e biblioteche e affidato per la sola attuazione a *Scabec*, società in house della Regione. L'estensione bibliotecaria e archivistica accompagna così quelle dedicate al cinema con *Atlante del cinema*, alle arti performative *Mediateca dello Spettacolo* e alla messa in rete delle banche dati del Centro Regionale per il Catalogo (CRBC). La selezione degli enti partner di progetto è avvenuta con Decreto dirigenziale n. 271 del 03.05.2018 e l'esito di tale selezione è stato approvato con decreto n. 283 del 07.12.2018²³. L'iniziativa è stata presentata ufficialmente il 21 febbraio del 2019. Il progetto è gestito e coordinato dalla Direzione generale per le politiche culturali e il turismo della Regione Campania, attuato da *Scabec* e affidato per l'esecuzione alla società *Almaviva*, individuata nell'ambito del contratto quadro CONSIP.

La creazione di una *Teca digitale*, dove saranno esposti i materiali digitali dei tre progetti regionali, costituisce un importante tassello nel mosaico dell'*Ecosistema Digitale della cultura* con il duplice obiettivo di «assicurare il potenziamento dei servizi tecnologici mediante la digitalizzazione del patrimonio archivistico e bibliotecario esistente sul territorio» e promuovere «la diffusione dell'*e-culture* tra i cittadini della Regione Campania»²⁴. *Biblio-ARRCA* infatti permetterà di mettere in circolo sulla rete molti materiali inediti o di difficile consultazione, per la loro fragilità o per l'alto valore, come un nuovo strumento di divulgazione basato su servizi e applicazioni di inclusione e accessibilità digitale.

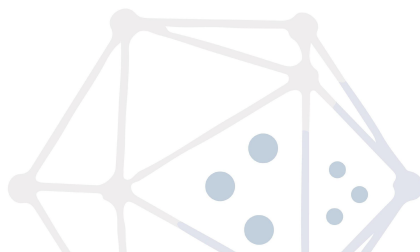
I partner del progetto, cinquantadue fra biblioteche di fondazioni, enti pubblici, enti privati sottoposti a vincolo di notifica dalla Soprintendenza archivistica ed enti religiosi del territorio campano, sono stati individuati fra quanti hanno risposto ad una manifestazione di interesse regionale a cui ha fatto seguito una selezione che ne valutasse l'ammissibilità.

5. La biblioteca post crisi: non solo digitalizzazione

²³ Cfr.

<http://www.regione.campania.it/regione/it/news/regione-informa/costituzione-dell-archivio-e-biblioteca-digitale-regionale-manifestazione-d-interesse>

²⁴ Dalla presentazione del progetto su: https://www.scabec.it/biblio_arcca/



Perché i documenti librari possano accedere alla digitalizzazione è necessario che questi rispondano a determinate caratteristiche preliminari. È necessario cioè che questi risultino a sistema sia nei cataloghi nazionali, affinché l'utente riesca a risalirvi, sia nelle carte gestionali e amministrative della biblioteca, per permetterne una migliore conservazione e garantire i diritti di possesso del bene. L'azione di catalogazione diventa indispensabile anche ai fini della creazione dei *metadata*, cioè delle informazioni di cui bisogna dotare il mezzo informatico per poterlo gestire e conservare nel tempo. La scannerizzazione del documento deve essere accompagnata alla descrizione informatica del documento stesso che, perché sia inserito nel suo contesto, deve essere posto in relazione a un insieme di informazioni che lo descrivano a vari livelli. Secondo la normativa italiana il documento deve essere dotato di una serie di metadati minimi (Identificativo, Data di chiusura, Oggetto, Soggetto, Destinatario) che sono necessari a descrivere il contenuto, la struttura e il contesto del documento e che provengono dalla preliminare attività di studio e catalogazione dello stesso²⁵. Quando si parla delle opportunità lavorative intrinseche alle attività di digitalizzazione allora si devono considerare quelle relative alla cooptazione dei professionisti culturali di “vecchia scuola”, di quelli in grado di occuparsi della messa in ordine dei cataloghi e della corretta schedatura fisica del materiale, lavori che in altri tempi erano svolti esclusivamente dai funzionari ministeriali. Sicuramente è grazie alla digitalizzazione che oggi, sul mercato del lavoro, la domanda di catalogatori e archivisti è cresciuta e questo ha portato in Campania al proliferare di nuove ditte specializzate nel reclutare forza lavoro di supporto alle attività museali e bibliotecarie, di cooperative e associazioni che fanno formazione sul campo (soprattutto di tecnici digitali) ed ha stimolato l'interesse di grandi aziende nazionali che, partecipando ai bandi, creano delle liste regionali di professionisti a cui attingere in base alla mansione da svolgere in quella determinata fase di progetto.

Tra gli enti partner del Progetto SIS Move to Cloud - *Ecosistema digitale della cultura* c'è anche la Biblioteca Nazionale di Napoli Vittorio Emanuele III. La biblioteca è la terza maggiore biblioteca italiana, dopo Firenze e Roma, con un patrimonio di circa 19 mila manoscritti, 4.563 incunaboli, 1.792 papiri ercolanensi e 1 milione 800 mila volumi e stampa e 8.300 periodici. Attualmente, ditte esterne impegnate nel progetto in BNN sono quattro ed impiegano una ventina fra tecnici e catalogatori con contratti a progetto, senza considerare gli assistenti alla fruizione e alla mobilitazione *Ales-Arte Lavoro e Servizi S.p.a.*, società in-house del Ministero, la forza lavoro ministeriale è ai minimi storici. Si conta che nell'ente, entro il 2025 sarà andato in pensione l'ultimo funzionario e il solo anno accademico 2019/2020 ha contato un

²⁵ Cosa sono i metadati: <https://www.archivibiblioteche.it/2019/04/07/che-cosa-sono-i-metadata/>



centinaio di pensionamenti: in pratica la biblioteca, con l'attuale organico, un centinaio di lavoratori a dispetto dei quattrocento che vi lavoravano negli anni Ottanta, potrebbe solo continuare le attività di servizio agli utenti ma non avrebbe le forze né di mettersi in linea con i progetti regionali né tantomeno essere in grado di fornire un servizio aggiornato all'utente fisico. Sulla biblioteca gravano pesi superiori a quelli che potrebbe affrontare da sola e l'interesse del governo e delle politiche nazionali al solo aspetto digitale o ai progetti a termine potrebbe portare al collasso un sistema già di per sé al limite.

I dati registrati relativi ai numeri dei nuovi servizi offerte dalle biblioteche italiane, durante il primo mese di crisi da Covid-19, rilevano una crescita esponenziale, del 104%, dei prestiti di e-book rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che si accompagna ad una domanda crescente da parte di 100.000 nuovi utenti che hanno cominciato ad usare il servizio. La crescita è generalizzata e registrata da molte biblioteche italiane²⁶. La BNN ha mantenuto i servizi di reference digitale del tipo "Chiedilo al bibliotecario" cercando di mantenere il legame con la propria utenza anche a distanza, sia servizi riconvertiti dalle modalità in presenza, come il controllo catalografico delle schede bibliografiche. La BNN ha da qualche anno avviato le pratiche di digitalizzazione del proprio patrimonio²⁷ dotandosi del sistema *4S Digital Library* (4SDL), una piattaforma hardware e software per la conservazione a lungo termine di informazioni e immagini ad elevata risoluzione. Nonostante questi importanti passi bisogna evitare, come suggerito nell'articolo di AIB, di cadere «nel paradosso per cui per rilanciare le biblioteche bisogna chiuderle»²⁸ tantomeno che il rilancio possa riguardare solo l'aspetto immateriale a prescindere dalla loro completa riapertura e il loro funzionamento ordinario.

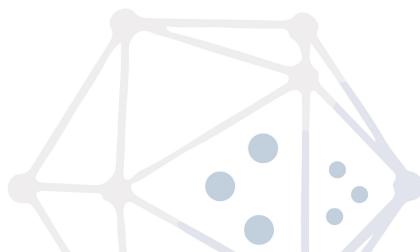
Dalla fine del Novecento biblioteche e archivi sono stati fra gli enti meno considerati dagli investimenti pubblici. La loro natura puramente pubblica e ibrida, soprattutto in Italia dove le biblioteche sono collocate in edifici storici di alto valore difficili da gestire, a metà fra l'attrazione turistica ad ingresso gratuito e servizio di formazione, ha fatto in modo che le biblioteche non venissero considerate luoghi dotati di potenzialità economica pari a quella di un museo, a cui si accede pagando un biglietto. La ricerca, persino nell'università diventata cosa secondaria a causa della quantità di pubblicazioni richieste in lassi di tempo

²⁶Dati presi da: <http://aibnotizie.aib.it/le-biblioteche-ai-tempi-del-virus/> di Lorenzo Baldacchini

²⁷ La BNN ha una interessante teca digitale che contiene un numero infinitesimale di manoscritti, i più pregiati fra cui il codice Flora, libro d'ore di scuola franco-fiamminga, la *Cosmographia* di Claudio Tolomeo e i *Canti* di Leopardi: <http://digitale.bnnonline.it/>. La "Teca" 4SDL contiene risorse digitali realizzate anche e soprattutto attraverso diversi progetti e collaborazioni esterne, come ad esempio gli Archivi di Teatro Napoli e la World Digital Library, la biblioteca digitale promossa dall'UNESCO.

La digitalizzazione inoltre è uno dei servizi a pagamento offerti dalla Biblioteca.

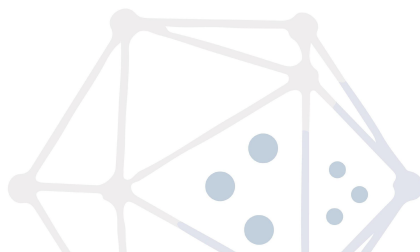
²⁸ <http://aibnotizie.aib.it/le-biblioteche-ai-tempi-del-virus/>



sempre più ristretti, non ha più lo stesso tempo lento delle biblioteche, che non è paragonabile né può aspirare a diventare quello della ricerca tramite un motore di ricerca. Per mancanza di investimenti statali, le biblioteche hanno dovuto rinunciare ad aggiornarsi, hanno iniziato a disdire gli abbonamenti ai periodici scientifici, ad acquistare nuovi volumi e acquisire donazioni per mancanza di spazio o di personale per trattare il materiale. Il prezzo di una tale dimenticanza lo paghiamo oggi: bibliografia non aggiornata, tempi dilatati di attesa, spazi destinati alla lettura ridotti al minimo, inesistenza di sezioni moderne a scaffale libero, esternalizzazione di servizi che non garantisce continuità né memoria storica del posseduto. Tutti questi sono i sintomi di un'istituzione ormai ridotta allo stremo a cui internet e l'idea di una facile democrazia della cultura hanno tolto qualsiasi attrattiva²⁹. La digitalizzazione renderà la ricerca più facile, metterà a disposizione di tanti un patrimonio destinato fino ad ora a pochi, aiuterà chi si trova in luoghi svantaggiati e lontani dai grandi centri di cultura, stimolerà idee nuove e permetterà scambi mai prima ad ora possibili. La digitalizzazione ha però anche il merito di aver riportato l'attenzione sul patrimonio, ancora inespresso, delle nostre biblioteche e dei nostri archivi ma non si può credere che questa sia la strada maestra per la sua valorizzazione e conservazione. I pro sono molti: una maggiore accessibilità, un risparmio sui costi della manutenzione del documento che sarà meno esposto, la possibilità di accedere a delle informazioni complesse e a legami intertestuali (per esempio la possibilità di ricostruire collezioni nel tempo smembrate e collocate in diversi luoghi), andando incontro ad un approccio ecologico di crescita sostenibile. Ma non bisogna sottovalutare i contro: i costi di gestione necessari alla sopravvivenza del dato digitale che va continuamente aggiornato, i problemi di copyright e di pirateria informatica, una normativa che controlli la validità del materiale messo online, la sicurezza del documento e della sua proprietà, la perdita di documenti nella rete a seguito di una cattiva gestione informatica, la mancanza di una memoria storica "umana" che possa dare un senso di continuità ai progetti. Senza contare che si dà per scontato che tutti posseggano una rete internet o un computer da cui accedere alle informazioni messe in rete, non si considera l'analfabetismo digitale e la povertà, problemi relativi alle possibilità che si danno per scontate ma divenute argomento di discussione solo durante questa pandemia. L'accesso ai dati informatici, pur essendo in teoria un grande passo di democrazia, comunque non riguarda la totalità dei cittadini del nostro Paese.

Servono allora finanziamenti destinati alle polverose biblioteche, destinati all'assunzione del personale e all'aggiornamento e alla pianificazione di un rinnovamento del servizio all'utente. L'Europa interviene

²⁹ Le problematiche elencate sono le stesse rilevate dal Dott. Luca Bellingeri, direttore della più grande biblioteca italiana con i suoi 8.873.119 volumi, la nazionale di Firenze, oggetto dell'articolo *Firenze soffre sguarnita da troppi tagli* di Maria Pia Paoli pubblicato sul settimanale «La Lettura» del «Corriere della sera» il 31 maggio 2020.



necessariamente a finanziare progetti “accessori”, quelli che non potrebbero essere altrimenti sostenuti dall’amministrazione corrente, oppure progetti a scadenza, ai governi dovrebbe spettare l’interesse per i dipendenti di quelle strutture, dei luoghi fisici, delle singole carte contenute, della memoria. Il servizio pubblico non deve delegare la propria responsabilità alla rete perché il miglioramento della vita del cittadino è possibile solo grazie all’esistenza contemporanea di beni pubblici materiali e immateriali. I secondi sono e saranno sempre accessori ai primi come l’identità digitale non intende sostituire quella originale ma potenziarla. L’attenzione anche economica alla tecnologia nell’ambito dei beni culturali è cosa avviata e proseguirà in maniera crescente nei prossimi anni ma è fondamentale che si abbia una visione anche relativa ai luoghi reali, affinché non diventino degli enormi server fisici di documenti la cui unica vita è sul web ma che tornino ad essere granai³⁰. In un’era digitale, soprattutto dopo la chiusura forzata a cui siamo stati costretti e da cui saremo limitati a lungo, l’uomo sentirà necessità crescente dei corpi, delle esperienze, dei luoghi. Come afferma l’ex Ministro dei beni culturali Bray, in un recente articolo sul futuro dei libri, la lettura diventa importante «come momento di condivisione di un’esperienza culturale, punto di partenza per ricostruire il senso civico, che è il fondamento di ogni società, e il sentimento di appartenenza a una comunità solidale, può diventare cioè una di quelle esperienze artistiche e culturali condivise sulla base delle quali è possibile realizzare, la trasformazione di una società atomistica, caotica, in una società comunitaria»³¹. La biblioteca è in questo luogo privilegiato di incontro, di scambio, di pensiero condiviso: necessario allora diventa ripensare a questi luoghi come generatori di una sana socialità reale, veicolo di valori positivi come il senso civico, la condivisione degli spazi e delle conoscenze, la responsabilizzazione verso il bene comune³². In un mondo di social l’unica vera rivoluzione è quella di tornare al sociale e tornare a parlare di biblioteche nelle politiche culturali diventa oltre che necessario, prioritario.

³⁰ «Ho ricordato il passo di Marguerite Yourcenar nelle Memorie di Adriano, quando scrive che “fondare biblioteche è un po’ come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l’inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire”». Cfr.: Dal blog di Massimo Bray <http://www.massimobray.it/il-futuro-dei-libri-beni-comuni-nel-mondo-digitale/>

³¹ Cfr. Massimo Bray <http://www.massimobray.it/il-futuro-dei-libri-beni-comuni-nel-mondo-digitale/>

³² Ibidem.

